

SACRIFICIO QUARESIMALE Con il vescovo di Basilea nelle Filippine

Diritti senza frontiere per rispetto verso il Creato

di + FELIX GMÜR*

Oltre un anno fa ho avuto modo di recarmi nelle Filippine. Durante gli incontri molto toccanti, ho potuto meglio comprendere i problemi di questo Paese, e in particolare quelli della sua popolazione indigena. Numerose persone non hanno né acqua né terra. Corrono il rischio di soffrire di denutrizione o anche di fame, di non ricevere cure mediche sufficienti, o ancora di non aver accesso alla scolarizzazione. I loro diritti fondamentali non sono garantiti.

I risultati di uno studio commissionato da Sacrificio Quaresimale, Misereor e Pane per tutti sottolineano la responsabilità delle imprese attive a livello internazionale in materia di diritti umani. Società con sede nella nostra Diocesi hanno anch'esse una parte di responsabilità nel rispetto dei diritti di queste donne e di questi uomini, che, lontano da noi, sono toccati dalle loro attività o da quelle delle loro filiali.

La dignità dell'essere umano non varia in funzione del luogo: resta la stessa, sia che ci si trovi lontano da noi, come nelle Filippine, oppure nel nostro Paese. Per i cristiani, Dio ha creato l'uomo e la donna a sua immagine. Ha offerto loro la Vita, la capacità di nutrirsi dei doni della natura e la saggezza necessaria per fare un uso responsabile del Creato. La Chiesa si vede come l'avvocato di tutti gli esseri umani. S'impegna affinché la dignità di tutti sia rispettata, ovunque sulla Terra. Siccome i diritti dei poveri e dei deboli le stanno particolarmente a cuore, lancia regolarmente appelli in favore della giustizia e della solidarietà.

Nelle Filippine, i Vescovi delle tre diocesi di Marbel, Digos e Kidapawan sono molto inquieti per la situazione nella regione di Tampakan, dove una filiale della multinazionale Glencore-Xstrata (con sede a Zug), intende realizzare un grosso progetto minerario. Pur promettendo impieghi alla popolazione che vive lì, e l'accesso all'educazione e alla sanità, il suo progetto presenta rischi elevati per le popolazioni e la natura. Dopo aver esaminato la pianificazione in atto, il mio confratello, monsignor Romulo De La Cruz, vescovo della diocesi di Kidapawan, ha seri dubbi sul fatto che si possa realizzare il tutto senza minare i diritti fondamentali della popolazione della regione.

Molti aspetti non sono ancora chiari. Diversi diritti sono minacciati: in particolare quelli all'au-



Il vescovo di Basilea Felix Gmür durante una visita nelle Filippine per Sacrificio Quaresimale.

Mons. Gmür rilancia uno studio di Sacrificio Quaresimale nella regione di Tampakan. Una multinazionale vuole realizzare un grosso progetto minerario. La promessa di lavoro ed istruzione, ma quanto inciderà la nuova realtà sulla qualità di vita?

to-determinazione, alla sanità, all'alimentazione e, nel caso delle comunità indigene particolarmente marginalizzate, il diritto di avere un livello di vita adeguato. E questo in una regione segnata da diversi conflitti. Fra l'altro non conosciamo ancora esattamente le conseguenze che tale attività mineraria potrebbe avere sull'ambiente e, indirettamente, sui mezzi di sussistenza delle popolazioni che abitano le rive dei corsi d'acqua situati a valle della miniera.

Stando a studi condotti su scala internazionale, il settore minerario è quello in cui le violazioni dei diritti umani sono più frequenti. Da una prospettiva cristiana, la ricerca del profitto non deve avvenire a scapito dei diritti fondamentali

della popolazione. Un progetto minerario può essere realizzato solo se la popolazione toccata lo accetta, se i suoi diritti sono rispettati e se gli effetti negativi derivanti sono compensati così che quest'ultima possa anch'essa trarre beneficio dalla ricchezza del suo suolo. La mancanza d'informazioni sulle conseguenze e sui rischi delle attività estrattive pianificate, può portare una popolazione locale non sufficientemente informata ad accettare un progetto a causa delle prestazioni a breve termine promesse nell'ambito dell'istruzione e della sanità. Una decisione che rischia in seguito di rimpiangere amaramente, quando l'impresa lascerà la regione e il padrinato sociale avrà fine.

La solidarietà a livello planetario e l'impegno per una giustizia mondiale, che difende la dignità di tutti, e in particolare i diritti dei poveri e degli esclusi, è una delle missioni fondamentali della Chiesa. Come vescovo, ritengo che sia importante ascoltare anche le voci di chi vive lontano da noi e in condizioni precarie, e impegnarsi affinché le attività economiche per cui il nostro Paese assume una parte di responsabilità, non cancellino i diritti umani e i bisogni dei nostri fratelli e delle nostre sorelle nei paesi del Sud.

Ho visto con i miei occhi come talvolta si sacrificano la dignità e i diritti degli esseri umani, si sacrifica il Creato senza vergogna per servire lo sviluppo economico. Dobbiamo insorgere contro questo: ecco perché anch'io sostengo la campagna "Diritti senza frontiere", che esige che le imprese con sede in Svizzera e le loro filiali rispettino i diritti umani ovunque nel mondo.

* vescovo di Basilea e nuovo presidente del Consiglio di fondazione di Sacrificio Quaresimale

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

Romania: in memoria dei martiri

La Romania è stata una delle terre più colpite dalla persecuzione anticattolica durante l'epoca del comunismo che qui ebbe nello spietato dittatore Ceausescu il suo leader temuto e indiscusso. Una delegazione di Aiuto alla Chiesa che Soffre della Svizzera è in viaggio in questi giorni attraverso la Romania. Lo scopo è quello di visitare i progetti che l'organizzazione ha sostenuto negli anni e valutare i bisogni attuali della Chiesa rumena, che tanto ha patito in passato. La delegazione, guidata dal ticinese Roberto Simona, ha visitato nei giorni scorsi Cluj, dove ha incontrato il vescovo Florentin Crihalmeanu e il suo vicario, Mihai Toada. Successivamente la delegazione è stata a Baia-Mare, in visita all'eparchia di Maramures, dove ha incontrato il vescovo Vasile Bizau. La delegazione ha potuto visitare il Sighet Memorial presso il carcere di Sighet, (nella foto) in ricordo delle vittime del Comunismo e della Resistenza. In seguito, il gruppo è stato a Satu-Mare, nella regione della Transilvania per poi ritornare a Cluj dove domenica (domani), celebreranno la Pentecoste ortodossa.

A Cluj, Aiuto alla Chiesa che Soffre sostiene la costruzione dell'imponente Cattedrale dei Martiri del XX Secolo. «Un edificio che appare sovradimensionato, un progetto nato subito dopo la caduta di Ceausescu e fortemente voluto dai fedeli cattolici che hanno testimoniato la loro fedeltà alla Chiesa in quei difficili anni di un comunismo spietato come quello che esisteva in Romania», spiega Simona.

La chiesa Greco cattolica in quegli anni fu messa al bando dal regime, i vescovi incarcerati e preti e suore costrette alla clandestinità. Furono migliaia le persone scomparse. L'accanimento verso i greco cattolici (cattolici di rito orientale) da parte delle autorità comuniste fu spietato. La liquidazione della Chiesa greco-cattolica romana fu deliberata da Mosca per volontà di Stalin in persona, il quale già nel 1946 aveva provveduto ad annientare la Chiesa greco-cattolica ucraina, ossessionato dall'idea che le «divisioni del Papa» costituissero l'unico vero ostacolo al trionfo del sistema sovietico. Aiuto alla Chiesa che Soffre si



adopera in Romania per perpetuare anche attraverso la costruzione di questo edificio la sacra memoria di questi martiri, in riconoscenza del loro sacrificio. Non manca il sostegno dei locali, ma la crisi economica grava sui lavori. (C.V.)

PUBBLICAZIONE Presentato alla Facoltà di teologia un nuovo studio sul teologo svizzero

Hans Urs von Balthasar: un pensiero capace di dialogo anche con l'etica della comunicazione

Nei giorni scorsi alla Facoltà di teologia di Lugano è stato presentato il volume della nostra collega Cristina Vonzun dal titolo "Per un'etica della comunicazione. La Gestalt di Hans Urs von Balthasar in dialogo con l'etica del discorso", ed. Città Nuova. Il libro è la pubblicazione di una parte della tesi di dottorato della nostra collega. Qui pubblichiamo la prefazione al volume scritta dal prof. Fabris, ordinario di Filosofia Morale all'Università di Pisa

di ADRIANO FABRIS*

La novità di questo libro sta nel fatto che in esso vengono messe a confronto, nella prospettiva di un dialogo tra filosofia e teologia, il pensiero di Hans Urs von Balthasar e l'etica della comunicazione, in particolare nella versione che ne dà Jürgen Habermas. Ciò viene fatto da Cristina Vonzun per motivi tutt'altro che estrinseci. È nota la necessità, anzi l'urgenza, di un'etica della comunicazione nell'attuale panorama mediatico, all'interno del quale sembra vi sia ben poco spazio per l'etica. Ma allo scopo di

evitare che questo richiamo all'etica risulti una semplice esigenza, o serva solo a esprimere buone intenzioni, bisogna che esso sia motivato. Di più: che alla pur indispensabile enunciazione di quei principi che fanno sì che una comunicazione possa essere considerata davvero buona, si aggiunga l'indicazione di ciò che spinge ad adottarli. La riuscita di un'etica della comunicazione, in altre parole, si gioca non solo sulla definizione di determinati criteri di comportamento, ma soprattutto sull'individuazione delle motivazioni che c'inducono ad assumerli. Lo si può vedere chiaramente nel primo capitolo del libro, che mostra come la dimensione del condividere sia l'orizzonte che consente di realizzare un comunicare davvero etico. Su questo lavora dunque Cristina Vonzun. Per questo si rivolge a von Balthasar. E non è un caso che questo fondamento motivazionale dell'etica comunicativa si riveli, nella sua analisi, un fondamento teologico. La teologia di Balthasar - con la sua elaborazione di un pensiero ca-

pace di dialogare fruttuosamente con il mondo, anche mediante il riferimento a un'articolata dimensione estetica - è infatti in grado di offrire quello sfondo che consente di comprendere in che cosa tale motivazione consiste e come può essere messa in opera. Cristina Vonzun lo mostra molto bene nel secondo capitolo del libro, dove la Gestalt in Balthasar è approfondita nei suoi risvolti filosofici e teologici, e soprattutto è indagata nella sua dimensione di universalità, grazie al riferimento essenziale alla «mediazione etica della forma del Cristo». Tutto ciò viene portato alle sue conseguenze ultime nel capitolo conclusivo. La dimensione dell'amore esprime quella vera e propria dimensione di coinvolgimento che consente di motivare ciascun agente al bene. Ma non nella forma di un dovere estrinseco. Al contrario: come l'ambito nel quale siamo da sempre inseriti, in quanto esseri relazionali, e a cui scegliamo di restare fedeli. Dando così sbocco, nel contempo, anche alla nostra vocazione religiosa. E ciò può trovare ulterio-

re attestazione se si fa emergere, come mostra molto opportunamente Cristina Vonzun, la portata etica dell'estetica balthasariana: il modo cioè in cui la «ragione estetica» si fa, davvero, «ragione pratica». Ho iniziato parlando della novità di prospettiva che questo libro propone. Essa può essere colta su due livelli. Per un verso si tratta della novità offerta dalla lettura di von Balthasar che nel libro viene condotta. Messo a confronto con specifiche tematiche di etica della comunicazione il pensiero balthasariano è indagato da un'angolatura inedita e intelligente. Per altro verso è l'etica della comunicazione a ricevere vantaggio da quest'inedito confronto con la teologia. Non solo, come dicevo, ai fini di motivare a una comunicazione buona, ma per individuare nella dimensione relazionale quello sfondo in cui lo stesso comunicare trova il suo senso. Ecco, allora: questo è un esempio del fatto che una trattazione interdisciplinare può essere davvero feconda. Può illuminare, cioè, percorsi compiuti all'interno di ambiti



La copertina del volume.

che all'apparenza risultano distanti fra loro. Ma che non lo sono affatto. Posto che vi sia qualcuno, come Cristina Vonzun, che ci mostra il modo giusto di metterli in relazione.

*prof. Ordinario di Filosofia Morale all'Università di Pisa e direttore dei Master in comunicazione Pubblica e Politica online presso la stessa Università e docente alla FTL.